



AL TAPPONE & TOPOLANEK

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

GIORNALISTA

La tragicommedia di quest'uomo ridicolo, e al contempo pericoloso, che rischia di finire appeso non a un distributore di benzina, ma al suo pisello, è una formidabile cartina al tornasole per misurare la qualità degli uomini che hanno in mano la politica e l'informazione, cioè il Paese. Un paese dove nessun fa più il suo mestiere. Un giornale, comicamente battezzato "Libero", anziché fare le pulci al premier, ne pubblica a puntate l'agiografia e intanto si dedica a demolire la povera Veronica, prima ritratta a seno nudo, poi sbattuta in prima pagina come fedifraga perché avrebbe «un compagno». La lieve differenza è che il premier è un personaggio pubblico, mentre Veronica no, dunque ciò che fa lei è affar suo, mentre ciò che fa lui è affar nostro. Il fatto che la fonte dello "scoop"

su Veronica sia l'onorevole Santanchè appena rientrata all'ovile del Pdl dopo una stagione di sguaiate polemiche («Silvio concepisce la donna solo in posizione orizzontale», «Io non gliela darei mai...»), aggiunge un tocco di eleganza e di disinteresse. Altri giornalisti, Belpietro e Amadori di *Panorama*, entrano in contatto con un fotografo che offre foto del premier e della sua corte di nani e ballerine a Villa Certosa: essendo dipendenti del premier, i due non si limitano a scegliere se acquistarle o rifiutarle, ma decidono di denunciare il fotoreporter all'avvocato Ghedini, che è anche parlamentare. E, siccome in quelle foto «non c'è nulla da nascondere», Ghedini chiede alla Procura di Roma e al Garante della privacy di bloccarne la pubblicazione. Anche perché, oltre alle scenette lesbo di alcune squisite ospiti, ci sono pure le immagini del premier ceco TopolaneK (non è un nome d'arte...) nudo come un verme tra cotante femmine: immagini che potrebbero sconsigliare altri capi di Stato e di governo dal frequentare ancora la dimora berlusconica. Ma, a questo punto, il meglio lo

dà la Procura di Roma, che di sabato mattina, non avendo di meglio da fare (giustizia o orologeria?), incrimina il fotografo alla carte, lo fa perquisire, gli fa sequestrare tutto ciò che ha nei computer, con accuse che vanno dalla violazione della privacy (tutta da dimostrare, visto che le foto nessuno le ha viste) alla tentata truffa ai danni Belpietro (come se trattare con un giornale per vendere foto fosse una truffa; e poi, dov'è la denuncia di Belpietro?). Naturalmente Roma non è competente su fatti avvenuti a Olbia, sotto la giurisdizione della Procura di Tempio Pausania. Che però ha già chiesto l'archiviazione per lo stesso fotografo su fatti analoghi: le foto del festino a Villa Certosa di due anni fa, pubblicate da Oggi.

Un solo fatto, in questa tragicommedia, sarebbe competenza di Roma: l'uso di aerei di Stato per aviotrasportare Apicella, orchestrali e ballerine di flamenco dalla Capitale a Villa Certosa. Si chiamerebbe peculato, la prova è nelle foto sequestrate, ma non risultano indagini in tal senso. Ecco: alla fine della fiera, il delinquente è il fotografo. ♦

Stefano Disegni

